

PAROLE IN MOVIMENTO

Laboratori di Lettoscrittura Creativa

a cura di
Elisabetta Filograsso

EDIZIONI
DEL FARO 

Elisabetta Filograsso, *Parole in movimento*
Copyright© 2014 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: luglio 2008 – UNI Service
Seconda edizione: ottobre 2014 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-290-6

In copertina: *I Sogni* - alunna La Torre Donatella

INTRODUZIONE

Che l'apprendimento possa essere realizzato attraverso attività di taglio laboratoriale non è cosa nuova. C'è un sottile filo conduttore che attraversa la ricerca pedagogica nel vario trascolorare di secoli, filosofie, mode.

Tutte le più importanti scuole di pensiero del Novecento hanno messo in rilievo l'importanza di un apprendimento "attivo"¹, realizzato in ateliers che potenzino le diverse capacità dei discenti sotto il profilo didattico e socio-affettivo².

È per questi motivi che l'insegnamento della lingua madre, nella scuola dell'obbligo, non può prescindere da attività che, partendo dal personale bagaglio emotivo del ragazzo, ne attivino i processi creativi e si traducano nella composizione di testi³.

La scoperta della propria identità e l'acquisizione di comportamenti che favoriscano l'inserimento del bambino e del preadolescente nel gruppo dei pari e poi all'interno della società degli adulti passa attraverso la presa di coscienza del sé corporeo e del proprio potenziale espressivo, anche in gruppi d'apprendimento costituiti da elementi di diversa età.

Partendo da tali premesse, l'insegnante di Lettere potrà predisporre un momento di attività laboratoriale che preveda la composizione di un testo scenico, oppure di vari frammenti letterari, da leggere e interpretare nel corso di una performance conclusiva.

¹ Freinet C., *Le mie tecniche*, La Nuova Italia, Firenze, 1969. Dewey J., *Scuola e società*, La Nuova Italia, Firenze, 1983

² Mantovani S., (a cura di) *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi i.*, B. Mondadori, Milano, 1995, pp. 240

³ Anolli L., *Le emozioni*, Unicopli, Milano, 2002, pp. 222; Goleman D., *Intelligenza emotiva*, Bur, Milano, 1996, pp. 131

La presenza di un operatore teatrale garantirà la riuscita del progetto e fornirà le necessarie indicazioni tecniche per il controllo delle risorse vocali e mimiche.

Il Laboratorio di Lettoscrittura, inteso come momento dedicato alla realizzazione di particolari attività di “apprendimento cooperativo”⁴, potrà svolgersi in orario curricolare o extracurricolare, a classi aperte o chiuse, anche alternando le diverse soluzioni organizzative.

I testi raccolti in questo volume non sono solo una possibile risposta alla legge di Riforma del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione (Legge n. 53 del 2003) ed alle più recenti Indicazioni per il curricolo del 2007⁵.

Nascono dall’esigenza di una metodologia didattica che traduca la creatività in competenza e restituisca vita al testo, al di là delle disponibilità economiche da investire nella spettacolazione⁶.

Nella consapevolezza che l’intelligenza⁷, intesa come quella inimitabile capacità di adattamento all’ambiente che caratterizza l’uomo, si sviluppa e potenzia con e attraverso il linguaggio⁸.

Elisabetta Filograsso

⁴ Cardellini L., Felder R. M., *L’apprendimento cooperativo: un metodo per migliorare la preparazione e l’acquisizione di abilità cognitive negli studenti*, La clinica nella scuola, 1999, 21, 18.25.

⁵ Sacristani Mottinelli M., *Le parole della riforma*, La Scuola, Brescia, 2004, pp. 127; Ministero della Pubblica Istruzione, *Indicazioni per il curricolo*, Tecnodid, Salerno, 2007, pp. 109.

⁶ Grotovskij J., *Per un teatro povero*, Bulzoni, 1970.

⁷ Piaget J., *Lo sviluppo mentale del bambino*, Einaudi, Torino, 1970. Gardner H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell’intelligenza* (1983), Feltrinelli, Milano, 1987.

⁸ Vigotskij L., *Pensiero e linguaggio*, Roma-Bari, Laterza, 1990.

LA FATA DEI BOSCHI

“La fata dei boschi” è un canovaccio composto attraverso l’assemblaggio di testi prodotti dalla classe prima H della scuola media statale” T. Delfico” di Montesilvano, nell’anno scolastico 2002/2003, in orario curricolare.

Si sviluppa attorno alle tipologie fiabesca e poetica, ipotizzando una rappresentazione con burattini realizzati dai ragazzi.

Dopo l’ascolto e la lettura dei brani proposti dal libro di testo, gli alunni furono invitati a comporre fiabe e poesie nel rispetto della tipologia⁹.

La selezione venne da me curata in qualità di insegnante di Lettere, tenendo conto della possibilità di una rappresentazione in spazi ridotti, ma la mancanza di collaborazione fra i docenti del team, al momento di inserire le attività manipolative all’interno delle discipline artistiche e tecniche, rese impossibile la messa in scena.

“La fata dei boschi” rappresenta comunque un paradigma adattabile a varie situazioni, data la grande versatilità didattico-educativa del burattino¹⁰.

La costruzione di un ipertesto potrebbe proporre le immagini delle principali sequenze della vicenda scannerizzate al computer¹¹, tuttavia resta valida l’idea di una interpretazione “a soggetto” che lasci ampi margini all’invenzione personale per “cristallizzarsi” sulla pagina solo in fase di stesura scritta.

⁹ Propp V., *Morfologia della fiaba*, a cura di Maria Giovanna Melis, Club del Libro Fratelli Melita, La Spezia, 1987.

¹⁰ Milillo A., *La donna e il burattino*, La Ricerca folklorica. No. 15, Oralità e scrittura. Le letterature popolari europee, 1987, pp. 39 - 40.

¹¹ Calvani A - Rotta M., *Informazioni, tecniche e riflessioni per la costruzione di un ipertesto*, da Progettare Multimedia, Garamond, 2000.

La presenza in classe di un ragazzo esperto nel suonare l'organetto¹² mi diede l'idea per l'inserimento di colonne sonore folkloriche, ma la collaborazione con un docente di Educazione musicale potrebbe condurre alla produzione di brani composti dagli alunni stessi.

La realizzazione di un ipertesto dovrebbe avvalersi di competenze informatiche all'interno dell'equipe docente.

¹² L'organetto è uno strumento popolare calabrese. Viene considerato il diretto antecedente della fisarmonica.

LA FATA DEI BOSCHI

Lisetta (coro o narratore)

Lisetta viveva in una capanna
dove la mamma le faceva la nanna,
aveva delle pecorelle
che pascolava insieme alle sorelle.
Ogni giorno Lisetta vedeva topi e girasoli,
montagne e campagne.
Vicino alla sua casa c'era un ruscello
dove andava a bere sempre un uccello.
Si recò nel bosco
dove trovò un chiosco.
Lì viveva una vecchietta
che le diede una borsetta
e per la grande delusione
Lisetta fuggì sotto un alberone.
Incontrò un ragazzo
Che in realtà era un po' pazzo.
Lisetta si sposò
perché si innamorò!

C'era una volta una povera signora che era vedova e aveva una figlia di nome Lisetta.
Vivevano in una vecchia capanna e la loro unica ricchezza erano due pecorelle.
La bella Lisetta, però, era sempre allegra!
(Recita a soggetto dei personaggi).

Povera Lisetta (coro o narratore)

Lisetta era una poveretta

E abitava in una capannetta.

Aveva due pecorelle

e pascolava con le campanelle.

C'era un ruscello con tanto di ponticello,

si vedevano i mulini

circondati da uccellini, cavallini, porcellini e rospettini!

Un giorno andò in un bosco

E non vide soltanto un rospo...

RIT. LISETTA, LISETTA, LISETTA!

Lisetta, poveretta, attraversava il ruscello,

con il lungo ponticello;

calpestava fiori appassiti

e percorreva metri di viti.

Il girasole si spostava al sole

facendo compagnia all'uccellino

che si posava sul mulino.

Nei sentieri incontrava dei cavalli neri

che le facevano compagnia

lungo la via...

RIT.

Aveva due pecorelle e le pascolava,

ma per far sì che bene vivesse

bisognava che anche mucche e galline tenesse.

Avrebbe dovuto guadagnar qualcosa

per comprar degli utensili

quindi bisogno aveva di ulivi per far oli profumati e attivi.

Con sua madre nel bosco andava

per sentir odori buoni

e raccogliere tanti fiori!

Lisetta pascolava le sue due uniche pecore in un bosco di betulle dalla primavera all'autunno.

Mentre le pecore brucavano l'erbetta, la bambina tesseva.

Quando il sole indicava che era mezzogiorno, sospendeva il lavoro, chiamava le pecore e dava loro da mangiare un po' del suo pane; dopo aver mangiato anche lei, si metteva a ballare.

(Colonna sonora con l'organetto).

Un pomeriggio davanti a Lisetta comparve una bella signora che voleva ballare con lei.

(Recita a soggetto dei personaggi).

Ballarono fino a sera. Poi la signora le disse: - Dammi la tua borsetta, voglio metterci un regalo per te! Ti raccomando, però, di non aprirla prima di essere tornata a casa! -

Così dicendo scomparve tra gli alberi. Lisetta, curiosa com'era, non potè fare a meno di aprire la borsetta. Ma provò una grande delusione quando ci trovò soltanto delle foglie di betulla! La ragazza scoppiò in lacrime e disse: - Ma che razza di regalo è questo? - e gettò via le foglie.

Delusione di Lisetta (coro o narratore)

Povera Lisetta

Piena di tristezza

Vorrebbe una carezza

Dalla sua cagnetta.

Vorrebbe un regalo, un dono

Per essere felice

Come tutto sono.

Vorrebbe un fidanzato

Da lei amato e accarezzato.

Purtroppo niente può avere

Perché con il pianto niente può ottenere!